



Ambatondrazaka 27 ottobre – 10 novembre 2017

Fino a 10 anni fa Ambatondrazaka, per noi, non esisteva neanche sulla carta geografica: ora fa parte della nostra vita. Anche questa volta, come sempre, ansie, gioie e fatiche ci hanno accompagnato nel nostro intento: portare un po' di luce a chi non ce l'ha. Siamo partiti all'alba da Torino; non tutti quelli che fanno parte della squadra si conoscono bene, ma il comune obiettivo aiuta a smussare le spigolosità e dopo pochi giorni ci sembra di essere amici da sempre. Durante la missione abbiamo avuto non pochi problemi con il microscopio operatorio e con il facoemulsificatore, con la mancanza di luce e di acqua, ma come sempre, vuoi con l'aiuto degli improvvisati "tecnici" locali, vuoi con l'intervento della Provvidenza, riusciamo a finire il nostro lavoro con soddisfazione: abbiamo **visitato 420 persone** ed **eseguito 94 interventi**



chirurgici.

Tra questi ricordo **Arylala**, una ragazzina di 12 anni, pellicciotto rosa fucsia (il termometro fuori segna 30°) sudata, silenziosa e timida, con una cataratta traumatica presente da chissà quanti mesi, occhio bianco. Nonostante una grande apprensione iniziale (affrontare un intervento

pediatrico con i nostri mezzi non è proprio uno scherzo) riusciamo a metterci in sicurezza e a procedere. Il giorno della festa finale ritorna, sempre con la sua pelliccia fuxia. Le doniamo un cappello ed una borsa di paglia "in pendant"; finalmente ci regala uno splendido sorriso! Altro caso: un giovane cercatore di pietre si presenta in ambulatorio per un piccolo trauma subito il giorno precedente. Alla lampada a fessura rileviamo la presenza di una ferita corneale e di un corpo estraneo all'interno dell'occhio. Interrogato sull'accaduto, ci riferisce che quello è l'esito di una pietra che gli ha bucato l'occhio mesi prima e che, naturalmente, è ancora lì. Ovviamente lavorava senza la protezione degli occhiali. E' necessario cercare di togliere la pietra da dentro l'occhio. Non sappiamo come abbia potuto restare lì senza provocare infezioni.. ma questo è il Madagascar!! L'intervento è complesso, le aderenze sono ormai tenaci, ma con pazienza e con i suggerimenti di tutti riusciamo nell'intento. Il giorno dopo, soddisfatto, ci regala alcune pietre frutto del suo lavoro.



E ancora: un mattino si presenta un'anziana signora, praticamente cieca, appoggiata ad un lungo bastone e sorretta dalla figlia. Dopo aver affrontato l'intervento con fermezza, il giorno dopo ritorna per il controllo e la consegna degli occhiali da sole. Dato che al suo vicino di panca abbiamo sostituito gli occhiali perché non ci sembravano adatti, risoluta e senza bastone si alza, si avvicina e chiede anche lei un paio di occhiali più vezzosi: dopo il buio dei mesi precedenti un po' di vanità è comprensibile!

Accanto a noi gravitano molte api operaie: le suore, sempre sorridenti e laboriose, pronte a soddisfare ogni esigenza, a volte non

completamente condivisa, dei Vasà (i bianchi), Sulu il fac totum che ci scarrozza come un vero chauffeur, madame Helène che lava e stira i nostri vestiti e tante altre persone senza le quali tutto questo non sarebbe possibile.

I Mufu acundru (banane fritte), i sambusa (una specie di frittelle), il risotto alla milanese di Luciana, il pilota del piccolo aereo del volo interno, gli acquisti al mercato di Ambato.....piccole cose che ci hanno fatto sentire un po' turisti, ricordi di un viaggio a 9000 km da casa, che mi porto nel cuore aspettando la prossima missione.

MISAOTRA (GRAZIE) A TUTTI

Valeria Fissore

